

Questo scoramento, tuttavia, aveva robuste radici oggettive. Gli operai e gli imprenditori, quei «ceti produttori» su cui si modellava l'auto-rappresentazione «rivoluzionaria» del fascismo morente, erano in assoluto i soggetti sociali piú refrattari alla propaganda repubblicchina come dimostra una imponente documentazione. Negli stessi notiziari della Gnr l'assenza di strumenti culturali di comprensione della realtà operaia si coniugava costantemente con insulti e recriminazioni. Era scritto in quello del 23 luglio 1944:

La mentalità dell'operaio dei centri industriali è, nella sua vacuità, di una omogeneità impressionante. Il tutto resta nel campo dell'indefinibile poiché non ha idee di carattere ben precisati [...]. Nella loro lotta antitedesca e antifascista sono solidali coi capitalisti. Ecco l'aspetto piú caratteristico della situazione operaia. Una solidarietà ibrida e passeggera ma ciò non di meno attualmente convincente. L'industriale si appoggia tacitamente all'operaio in attesa degli inglesi che lo aiutino ad abrogare tutto ciò che il fascismo ha concesso agli operai, l'operaio pone in secondo ordine la sua lotta anticapitalistica in attesa dei russi che col loro comunismo gli permetteranno di schiacciare per sempre il capitalismo²³⁴.

Anche allo strapotere della Fiat si guardava con sordo rancore:

Chi impera a Torino è il gruppo Fiat, quindi tutto quello che non risponda alle simpatie di detto gruppo è destinato a fallire. Il detto gruppo è riuscito ad entrare in ottimi rapporti coi vari Comandi tedeschi; particolarmente il vecchio console tedesco Von Langen si può considerare un uomo del gruppo Fiat²³⁵.

Era Solaro, il federale, il piú rabbiosamente ostile. Scriveva nel novembre 1943:

Tutti i dirigenti della Fiat sono le stesse persone che boicottarono l'andamento della produzione prima della caduta del fascismo e che si sollevarono contro il fascismo durante il periodo badogliano. Sebbene fossero tutti iscritti al partito e pur ricoprendo gradi nella milizia, oggi non solo non si sono riconfermati tali, ma se vengono a sapere che ci sia qualche elemento fascista nei loro stabilimenti cercano con la piú bella maniera di eliminarlo²³⁶.

Sia Agnelli che Valletta rifiutarono l'iscrizione al Pfr. Quanto agli operai, gli sforzi di penetrazione dell'Unione sindacale fascista capeggiata da Rabecchi («vedrete che anche noi in Italia la faremo finita con i plutocratici, socializzeremo le industrie» aveva detto agli operai in sciopero il 24 novembre 1943) ottennero scarsissimi effetti. Quando, il 9 marzo 1945, negli stabilimenti della Fiat si votò per eleggere gli «esperti» che avrebbero dovuto rappresentare gli operai nella commissione in-

²³⁴ Cfr. *ibid.*, notiziario del 23 luglio 1944.

²³⁵ La citazione è in CASTRONOVO, *Giovanni Agnelli* cit., p. 635-36.

²³⁶ La citazione è in G. BOCCA, *La repubblica di Mussolini*, Laterza, Roma-Bari 1977, p. 185.